

analecta papyrologica

XXXI 2019



ACCADEMIA FIORENTINA
DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ANALECTA PAPHROLOGICA
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio (Messina)
Paola Colace Radici (Messina)
Alain Delattre (Bruxelles-Paris)
Lucio Del Corso (Cassino)
Hermann Harrauer (Wien)
Todd Michael Hickey (Berkeley)
Gabriella Messeri Savorelli (Firenze-Napoli)
Moamen Mohamed Othman (Il Cairo)
Paola Pruneti (Firenze)
Dominic Rathbone (London)
Agostino Soldati (Roma)
Giuseppe Ucciardello (Messina)
Antonino Zumbo (Reggio Calabria)

comitato editoriale

Antonio López García (Barcelona)
Diletta Minutoli (Messina)
Silvia Strassi (Padova)

analecta papyrologica

XXXI 2019

SICANIA
university press

In copertina:
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2019, SICANIA by Sabir s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Direzione scientifica in convenzione con
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

Il volume è dedicato alla memoria di Paul Canart (25.10.1927-14.09.2017)
Belge vivant à Rome et travaillant dans la Cité du Vatican...



ΓΕΩΡΓΙΟΣ ΠΑΛΑΙΣΤΗΣ – GIORGIO IL LOTTATORE.
IL SUO SARCOFAGO ED IL SUO FEMORE*

Il 5 ottobre 2011, un mercoledì, ad Antinoupolis nel corso del consueto sopralluogo del sito archeologico, volto a prendere visione nel momento di ripresa dello scavo, delle condizioni nelle quali gli scavatori clandestini, sempre attivi sul posto durante la nostra assenza riducono l'area¹, ho documentato la profonda alterazione del peristilio alla Necropoli Nord² rispetto a come avevamo lasciato l'area alla fine delle precedenti missioni³.

La ricerca affannosa di tombe "intatte" aveva determinato effrazioni e sconvolgimenti della superficie tra le colonne del peristilio ed il muro di cinta della Necropoli Nord, con ritrovamenti e distruzioni di tombe, delle quali restavano fosse più o meno profonde, con poveri resti di corpi umani, dei tessuti che li avvolgevano, delle suppellettili che li accompagnavano in una pace interrotta soltanto dall'umana avidità.

* Ringrazio il Supreme Council of Antiquities of Egypt, nella persona del Ministro delle Antichità prof. Khaleed El Aneny, per aver concesso il diritto allo studio, alla divulgazione in anticipo, rispetto ad una più ampia pubblicazione di rapporti di scavo, e alla riproduzione fotografica dei materiali archeologici recuperati sul sito di Antinoupolis dalla Missione archeologica dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» dell'Università degli Studi di Firenze; ringraziamento che estendo alla Direttrice dell'Istituto prof.ssa Daniela Manetti ed al suo predecessore prof. Guido Bastianini.

¹ Si veda almeno AA.VV., *Latrones: furti e recuperi da Antinoupolis*, «AnPap» XXVI (2014), pp. 359-402. Ovviamente per i risultati delle campagne di scavo condotte sul sito, almeno dal 2000 in poi, si rimanda ai volumi della collana *Scavi e Materiali* dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli», ed in particolare ai tre volumi della serie *Antinoupolis* a cura di R. PINTAUDI, risp. Firenze 2008 (Scavi e Materiali I), 2014 e 2017 in due tomi (Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 3 e 7).

² Per questo complesso, il cui recupero ha restituito una grande quantità di materiali scritti, si veda P. GROSSMANN, *Antinoopolis-Der Komplex des „Peristylbaus“*, in PINTAUDI (a cura di), *Antinoupolis I* cit. nt. 1, pp. 41-46; sui vari momenti dello scavo si vedano sempre di P. Grossmann i rapporti preliminari in «Aegyptus» LXXXVIII (2008), pp. 215-219, con le tavv. alle pp. 222-225; «Aegyptus» LXXXIX (2009), pp. 278-281, 287-288, 291-292.

³ Se ne veda e.g. la tavola 5 a p. 222 del cit. «Aegyptus» LXXXVIII (2008), p. 222.

In una di queste “fosse”, più o meno al centro del peristilio (Figg. 1-4), sono stati ritrovati, grazie alla cura dell’ispettore del Supreme Council of Antiquities (SCA), Helal Hinnis Hendy⁴ i resti del coperchio di un sarcofago ligneo, o piuttosto di una semplice cassa, con ancora ben leggibile il nome del defunto che vi era stato inumato (Fig. 5).

† Γεωργιc παλαιcτ . [



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

Assieme sono stati ritrovati un femore⁵ ed un piccolo frammento di stoffa decorata⁶.

Da quanto ci resta del coperchio si può ricavare che la cassa era lunga cm 212 e larga, stando almeno alle tre assi rimaste e accostabili tra di loro,

⁴ Adesso sacerdote copto con il nome di Abuna Julius.

⁵ Se ne veda qui di seguito la concisa ma esaustiva analisi morfometrica da parte degli antropologi della missione Matteo Borrini e Pier Paolo Mariani.

⁶ Quanto ci resta della sua “veste funebre” (Fig. 17; cf. *infra*, p. 155), restaurata dalla collega egiziana Somaya Abdel-Khaleq Ibrahim, che cura e coordina il restauro dei materiali tessili recuperati dagli scavi recenti di Antinoupolis.



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

cm 50 (Fig. 6); lo spessore delle assi è di cm 2. Ancora ben visibili sono le teste di due chiodi di ferro all'estremità della lunghezza delle assi, che proprio anche grazie a questi chiodi, oltre che all'iscrizione, ci garantiscono che si abbia a che fare con un coperchio di sarcofago (Figg. 7-8).

Le assi erano connesse, assemblate tra di loro, attraverso cavicchi di legno duro (Fig. 9), in qualche caso ancora visibili, e collocati nello spessore a distanze in qualche modo regolari (cm 20, 40, 60, 70); visibili sono dei tratti più sottili nel *ductus*, rispetto alla scrittura del coperchio, ma di una tinta (inchiostro) analoga, che segnalano la posizionatura dei cavicchi nei



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16

fori (Fig. 10). Un segno è ancora visibile su un frammento di coperchio che non sono riuscito ad accostare al resto (Fig. 11). Un sottile segno X sopra la parte sinistra di ω di $\Gamma\epsilon\omega\rho\gamma\iota\varsigma$ deve pure risalire al momento dell'assemblaggio delle assi del coperchio (Figg. 12-13); così come pure la macchia ogivale vicino al primo *alpha* di $\pi\alpha\lambda\alpha\iota\epsilon\tau$ [, probabile impronta di un dito di colui che ha scritto nome e qualifica sulla cassa (Figg. 14-15).

Quanto all'iscrizione, dopo una croce che presenta ritorni verticali alle estremità – a parte quella orizzontale di sinistra non conservata – quasi



Fig. 17 (cf. *supra*, p. 152, nt. 6).

una sorta di svastica, con una tinta (inchiostro) nera, è stato tracciato, con un pennello di non eccessiva grandezza, il nome e la professione (qualifica) del defunto.

Il nome Γεώργιος è ovviamente tra i più attestati in Egitto in un certo periodo storico⁷, anche nella nostra forma più rara Γεώργις, che può come nel nostro caso essere inteso Γεωργίου⁸; quindi “il sarcofago, il corpo di

Giorgio il παλαιστής, il lottatore”.

Nonostante la perdita della parte destra del coperchio, dopo τ scorgo una traccia piuttosto rotondeggiante e quindi leggerei παλαιστοῦ e non παλαιστής, come in un primo momento (Fig. 16).

Dopo, probabilmente, vi era lo spazio per un'altra croce; dello *hypsilon* finale non restano tracce dell'asta verticale, ma forse era reso con un tratto curvo posizionato in alto; escluderei παλαιστ().

Sul significato e le attestazioni di παλαιστής, lottatore, specialista nell'atletica pesante, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta ... si legga attentamente e proficuamente G. BEVILACQUA, *Athletai e palaistai in una defixio greca di Roma*, «ZPE» 188 (2014), pp. 215-229, in part. pp. 228-229, dove nelle note si rimanda a tanta utile letteratura, in particolare a F. PERPILLOU-THOMAS, *Artistes et athlètes dans les papyrus grecs d'Égypte*, «ZPE» 108

⁷ A partire ovviamente dall'anno del martirio di Giorgio (tra il 284 e il 303^o), con una diffusione del suo culto in Oriente tra il IV e V^o; si cf. la *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VI, coll. 512-531, Roma 1965.

La scrittura, tracciata con un pennello di media grandezza, dalle caratteristiche calligrafiche rotondeggianti (ε, ω), presenta il tipico *alpha/omega* ampiamente discusso da H. FROSCHAUER, in «AnPap» XIV-XV (2002-2003), pp. 91-99, per il quale si vedano le figure 31 e 31a, a p. 44 di M. CRAMER, *Koptische Buchmalerei*, Recklinghausen 1964, e con esempi nell'articolo di W. GODLEWSKI-A. ŁAJTAR, *Grave Stelae from Deir El-Naqlun*, «JJP» 36 (2006), pp. 43-62 (in part. l'epitaffio di Christodoros, p. 53, di Menas, p. 55, o di Tapakhe, p. 59). Si veda anche la Grundstücktafel descritta e riprodotta al nr. 48 di J. HENNER-H. FÖRSTER-U. HORAK (Hrsg.), *Christliches mit Feder und Faden*, (Nilus 3), Wien 1999, pp. 58-59.

La datazione che propongo per la nostra scrittura è compresa tra i secc. V-VI^o; ringrazio i colleghi H. Harrauer e A. Delattre per gli utili suggerimenti che mi hanno fatto pervenire.

⁸ Nominativo per il genitivo, cf. *O. Abu Mina* 46, 753.

(1995), pp. 225-251. Non vi si registra nessun Γεώργιος, ma i *παλαικταί* non sono pochi, e soprattutto concentrati (anche se casualmente) ad Hermupolis Magna (pp. 246-248), dove ci dovevano essere palestre per la formazione e gli allenamenti degli atleti che avrebbero partecipato ai *Megala Antinoeia*, in quel circo/ippodromo di cui fino a qualche anno fa era ben visibile, ad est delle mura di Antinoupolis, il perimetro, con i resti della *spina*, dei *carceres*, ora in buona parte “distrutto” dall’invasione delle tombe dell’enorme cimitero moderno⁹.

Sui gladiatori e gli atleti egiziani a Roma si veda, per quanto datato, C. RICCI, *Egiziani a Roma nelle fonti epigrafiche di età imperiale*, «Aegyptus» LXXIII (1993), pp. 71-91, in part. p. 89. Su *Serapion di Alessandria velocista*, si veda L. MORETTI «Epigraphica» 49 (1987), pp. 71-75 ... ma queste note bibliografiche sono gocce in un oceano...¹⁰.

Firenze-Messina
Biblioteca Medicea Laurenziana
DiCAM, Università degli Studi di Messina

Rosario Pintaudi
(ropinta@tin.it)

* * *

In associazione con i frammenti del sarcofago è stato repertato un femore destro presumibilmente appartenente al defunto ivi inumato. Un’analisi morfometrica è stata condotta dagli antropologi della missione, Professor Borrini e Dottor Mariani, come parte integrante del progetto An.Hu.B.I (*Anthropological Human Bones Identification project*).

⁹ Per fortuna, e con encomiabile e quasi profetica lungimiranza, ne è stata fatta una documentazione, grazie ad un rilievo topografico dell’ottobre 2005 e del gennaio 2006 da D. ZACCARIA, *L’ippodromo di Antinoe: rilievo topografico*, in PINTAUDI (a cura di), *Antinoupolis I cit. nt. 1*, pp. 353-357, con le tavv. 1, 2/A, 2/B.

¹⁰ Segnalo le ancor valide *Bemerkungen zum Agon für Antinoos in Antinoupolis (Antinoeia)*, pubblicati da W. DECKER in «Kölner Beiträge zur Sportwissenschaft» 2 (1973), pp. 38-56 (consultato in una copia dell’originale, grazie alla cortesia di D. Hagedorn); L. CRISCUOLO, *Alessandria e l’agonistica greca*, in *Alessandria e il mondo Ellenistico-Romano. I Centenario del Museo Greco-Romano, Alessandria, 23-27 Novembre 1992, Atti del II Congresso Internazionale Italo-Egiziano*, Roma 1995, pp. 43-48; il *P. Harrauer 56, Programma del circo (senza corse?)*, a cura di F. MORELLI, con i riferimenti ad altri Programmi del circo (*P. Oxy. XXXIV 2707; P. Bingen 128*); G. TEDESCHI, *Lo spettacolo in età ellenistica e tardo antica nella documentazione epigrafica e papiracea*, in M. CAPASSO (a cura di), *Dal restauro dei materiali allo studio dei testi. Aspetti della ricerca papirologica*, (Papyrologica Lupiensia 11), Galatina (LE) 2002, pp. 87-187, con la riedizione dei programmi del circo ai nrr. 33-35, pp. 185-187.

Un Giorgio atleta, lottatore, non risulta negli ormai datati *Indices Antinoopolitani*, curati da PH. V. PISTORIUS, Leiden 1939.

Tafonomicamente, i resti sono apparsi in ottimo stato di conservazione e senza alterazioni della superficie ossea¹¹. Permangono altresì resti di tessuto mummificato a livello dei condili e del *caput femoris*.

Ad un esame morfologico i resti, completi nella loro ossificazione¹² e privi di degenerazioni artrosiche, possono essere riferiti ad un soggetto adulto (maggiore di 20 anni). L'impossibilità¹³, allo stato attuale delle indagini, di procedere con un'analisi radiologica, tomografia computerizzata e/o istologica dell'osso non permette più accurate valutazioni circa l'età biologica alla morte del soggetto in esame (Figg. 18-19, con la vista frontale (18) e dorsale (19) del femore; si nota il persistere di tessuti mummificati a livello di epifisi prossimale e distale).



Fig. 18



Fig. 19

¹¹ M. BORRINI-PP. MARIANI-C. MURGIA-C. RODRIGUEZ-M.V. TUMBARELLO, *Contextual Taphonomy: Superficial Bone Alterations as Contextual Indicators*, in *Atti del XIX Congresso Associazione Antropologica Italiana. 1961-2011: Cinquant'anni di Congressi. Passato, presente e futuro dell'antropologia*. Torino, 21-24 settembre 2011, «Journal of Biological Research», LXXXV/1 (2012), pp. 217-219.

¹² Cf. L. SCHEUER-S. BLACK-C. CUNNINGHAM, *Developmental juvenile osteology*, Amsterdam 2000.

¹³ L'impossibilità è dovuta alle attuali disposizioni delle autorità, che non consentono lo spostamento all'estero dei campioni biologici per fini diagnostici.

Per la descrizione metrica si è fatto ricorso alle misurazioni antropometriche codificate da R. Martin e K. Saller nel 1957 (Vol. I)¹⁴, adottando il “*Protocollo per la misurazione antropometrica dei resti scheletrici umani a scopo forense*”¹⁵ ed impiegando *in situ* strumenti antropometrici quali calibro a branche diritte e tavoletta osteometrica di Ried.

Avendo a disposizione un unico elemento anatomico, sono state prese in considerazione le misure scheletriche maggiormente diagnostiche per la determinazione del sesso del soggetto, quali il diametro verticale del *caput femoris* e la larghezza epicondiloidea.

I parametri registrati hanno mostrato l'appartenenza dello scheletro al sesso maschile (tabella 1), confermando la possibile relazione con i frammenti del sarcofago.

misura	codice Martin e Saller	codice Borrini	valore	soglia (cf. BORRINI 2007 ¹⁶)
diámetro verticale del <i>caput femoris</i> (FEMORE)	MS 18	3.1.10	51 mm	♂ > 44.5
larghezza epicondiloidea (FEMORE)	MS 21	3.1.13	83 mm	♂ > 76

Tabella 1. Parametri metrici rilevati sul campione e confrontati con i valori identificativi del sesso di appartenenza (BORRINI, *Metodo* cit. nt. 16). I valori sono espressi in millimetri e contraddistinti dalla codificazione MARTIN-SALLER, *Lehrbuch* cit. nt. 14 e BORRINI *Antropologia* cit. nt. 15.

Per quanto concerne l'osteobiografia, ovvero l'insieme di caratteristiche e contrassegni registrati sull'apparato scheletrico come risultante dell'interazione uomo/ambiente e che pertanto rendono l'aspetto degli elementi anatomici unico ed identificativo per ogni singolo individuo, è stato possibile effettuare sul femore una generale valutazione delle evidenze presenti.

Non sono stati riscontrati esiti patologici, il che lascia supporre che il soggetto godesse di un buono stato di salute (almeno per l'unico arto inferiore recuperato) e conferma la giovane età per la mancanza di alterazioni dei capi articolari.

¹⁴ R. MARTIN-K. SALLER, *Lehrbuch der Anthropologie*, (Vol. I), Stuttgart 1957.

¹⁵ Cf. M. BORRINI, *Antropologia Forense: protocollo e linee guida per il recupero e lo studio dei resti umani*, Tesi di dottorato di ricerca in “Biologia Evoluzionistica ed Ecologia” XXIII ciclo, Università di Roma “Tor Vergata” 2011.

¹⁶ M. BORRINI, *Metodo e tecnica per il recupero dei resti umani: compendio per l'investigazione scientifica*, Bologna 2007.

Di notevole interesse, anche per la possibile associazione con il sarcofago e la sua epigrafe, la valutazione dei *markers* derivanti dall'attività fisica.

Sono state valutate le entesopatie, ovvero le tracce lasciate dalla muscolatura nei punti in cui essa si àncora alle sottostrutture scheletriche. Lo sviluppo di tali tracce¹⁷, che rappresenta la traduzione del trofismo muscolare, consente di ricostruire il grado di attività fisica svolta in vita dal soggetto.

Nel presente caso, chiaramente limitato alla coscia, lo sviluppo appare piuttosto uniformemente distribuito in quelle unità muscolari che promuovono il movimento tra tronco ed arto inferiore (retto del femore, ileopsoas, grande, medio e piccolo gluteo, bicipite femorale, adduttori e quadricipite). Le modificazioni individuate sono di natura lieve ma, tenendo in considerazione sia la giovane età del soggetto sia l'omogeneità di tale trofismo (tabella 2), esse sembrano confermare l'appartenenza dei resti ad un soggetto fisicamente attivo ed allenato, che ha avuto uno stile di vita meno sedentario. Tuttavia la mancanza dell'intero apparato scheletrico non ha permesso di approfondire tale ipotesi.

Muscolo	Grado di modificazione dell'entesi (DONATELLI-SCARSINI, <i>Proposta</i> cit. nt. 17)
Ileopsoas	2
Piccolo gluteo	2
Medio gluteo	1
Grande gluteo	2
Bicipite femorale	1
Adduttori	2
Gastrocnemio	2

Tabella 2. I siti di inserzione muscolare presenti sul femore sono stati valutati secondo il sistema codificato da DONATELLI-SCARSINI, *Proposta* cit. nt. 17, che prevede un punteggio tra 0 ed 1 per le modificazioni che rientrano nell'ambito fisiologico e tra 2 e 4 per le alterazioni derivanti da una sollecitazione dell'apparato muscolo-scheletrico.

Di particolare rilevanza per quanto concerne l'attività fisica svolta dal soggetto in vita è il rinvenimento della *fossa di Allen* (Fig. 20; depressione della corticale ossea circondata da un margine osteofitico a carico della par-

¹⁷ Cf. A. DONATELLI-C. SCARSINI, *Proposta di un metodo per il rilievo delle entesopatie*, «Archivio per l'antropologia e l'Etnologia» 136 (2006), pp. 151-157.



Fig. 20

te antero-mediale del collo femorale). Questa modificazione a carico della parte antero-mediale del collo femorale (anche conosciuta come *anterior cervical imprint* o *imprint of Bertaux*) è infatti da ascrivere a continue sollecitazioni dell'arto inferiore mediante movimenti di estensione della coscia e rotazione del *caput femoris*¹⁸; l'eziologia di questa condizione è stata riconosciuta in attività di corsa e camminata intensa¹⁹. È altresì significativo come tale alterazione, che appare sottoforma di una depressione della corticale ossea circondata da un margine osteofitico, sia stata riscontrata non solo su popolazioni moderne, ma anche della Grecia antica²⁰.

In conclusione, l'analisi del reperto osseo, pur in considerazione della limitatezza sia del campione che dei mezzi presenti sul campo, attribuisce il femore ad un giovane adulto di sesso maschile, in buona salute e presumibilmente dotato di una costituzione muscolare armonicamente sviluppata. Tali dati risultano compatibili con quanto si evince dall'iscrizione presente sul sarcofago in associazione al quale i resti sono stati rinvenuti,

¹⁸ L. CAPASSO-K.A. JENNEDY-C.A. WILCZAK, *Atlas of occupational markers on human remains*, (Journal of Paleopathology. Monographic Publication 3), Edigrafital 1999, 3 voll.

¹⁹ E.L. KOSTICK, *Facets and imprints on the upper and lower extremities of femora from a Western Nigerian population*, «Journal of Anatomy» 97/3 (1963), pp. 393-402 (Tav. f.t. 2), in part. p. 393.

²⁰ J.L. ANGEL, *The reaction area of the femoral neck*, «Clinical Orthopaedics and Related Research» 32 (1964), pp. 130-142; ID., *Femoral neck markings and human gait*, «Anatomical Record» 133/2 (1959), p. 244.

confermando l'attribuzione degli stessi all'individuo ivi inumato. Valore aggiunto a questa ricerca è la dimostrazione delle potenzialità insite in uno studio congiunto tra discipline apparentemente così distanti tra loro quali l'epigrafia e l'atropologia fisica nell'ottica di una maggior comprensione del Mondo Antico.

Liverpool
John Moores University
Firenze
Università degli Studi
Museo Preistorico Fiorentino "Paolo Graziosi"

Matteo Borrini
(*matteo.borrini@gmail.com*)
Pier Paolo Mariani
(*mariani.pierpaolo@tiscali.it*)

ABSTRACT

In October 2011, during the inspection around the peristyle in the Northern Necropolis of the archaeological site of Antinoupolis, the archaeologists found some clandestine pits.

Approximately at the center of the peristyle, one of them contained the remains of a lid of a wooden sarcophagus with a still legible name of a buried man identified as Giorgio the fighter.

The wooden case contained a small fragment of a decorated cloth and a femur presumably belonging to the buried man.

Thanks to anthropological analysis, the anthropologists of the mission confirmed the biological profile of the buried man. The anthropological study included anthropometric measurements coded by R. Martin and K. Saller and osteobiographic analysis regarding muscular marks recorded on the skeletal system deriving from physical activity of the subject.

The epigraphic study and the anthropological analysis confirmed the belonging of the sarcophagus to a physically active young adult male in a good state of health.

KEYWORDS: Antinoupolis, Burial, An.Hu.B.I Project-Anthropological analysis.

INDICE GENERALE

<i>Chiara D'Agostino</i> P. Oxy. IV 781 + 782: due frammenti di un codice dell' <i>Odissea</i>	pag. 7
<i>Diletta Minutoli</i> Due nuovi frammenti letterari laurenziani: Hom., <i>Ilias</i> II 843-851; Hdt., <i>Historiae</i> VIII 142, 2-3	» 19
<i>Gabriella Messeri</i> Dai papiri del Kôm Kâssûm: P. Flor. 388/b, Fr. (2) e la toparchia di Selilais e Sintaphu	» 29
<i>Antonio Stornaiuolo</i> An Unpublished <i>Manumissio inter amicos</i> (P. Mich. inv. 5688c)	» 43
<i>Hermann Harrauer</i> Araber vor der arabischen Zeit in Ägypten	» 61
<i>Giuseppe Ucciardello</i> P. Berol. inv. 21134: frammento di prosa (oratoria o retorica?)	» 71
<i>Menico Caroli</i> P. Lond. inv. 2110 <i>recto</i> (= SB XX 14599): riedizione e commento	» 75
<i>Ignacio Simón Cornago</i> Las cartas ibéricas sobre plomo	» 95
<i>Diletta Minutoli</i> Un amuleto magico proveniente da Antinoupolis	» 127
<i>Lucio Del Corso-Rosario Pintaudi</i> Quattro iscrizioni funerarie greche dalla necropoli romana di Antinoupolis	» 137
<i>Rosario Pintaudi-Matteo Borrini-Pier Paolo Mariani</i> Γεώργιος παλαίκτης – Giorgio il lottatore. Il suo sarcofago ed il suo femore	» 151

<i>Federico Favi</i> Note linguistiche a <i>P. Ant.</i> I 15 (com. adesp. fr. 1084 K.-A.)	»	163
<i>Konstantine Panegyres</i> (Δια)φυλάσσω + Dat.: A Footnote	»	169
<i>Roberto Mascellari</i> Sicurezza, osservanza delle regole, procedure di polizia nell’Egitto romano: il ruolo degli ufficiali di villaggio nella presentazione di petizioni	»	171
<i>Hermann Harrauer-Istvan Kóvacs</i> Kleine Anmerkungen zu καρακάλλιον. Erweiterte Dokumentation	»	211
<i>Hamada Kellawy</i> Some Decorated Blocks from Antinoupolis	»	225
<i>Moamen Mohamed Othman-Mohamed Abdelrahman</i> <i>Ibrahim Abdel-Fattah-Eid Mertab</i> The Engraved Glass Heart of the Lady <i>Nfrw</i>  Multi-Visualization of an Inscribed Amulet	»	235
<i>Emanuela Borgia</i> Aswan Thin-Walled Figure Painted Bowls from Antinoupolis	»	249
<i>Marcello Spanu</i> Una singolare lucerna a forma di barca da Antinoupolis	»	261
<i>Ahmed Khairy-Abeer F. Elbagrassy-Naglaa Mahmoud Ali</i> The Effect of Oxygen Absence on Ancient Egyptian Pigments. Sterilization of an Ancient Painted Wooden Object Using Anoxia	»	289
<i>Ira Rabin-Carsten Wintermann-Oliver Hahn</i> Ink Characterization, Performed in Biblioteca Medicea Laurenziana (September 2018)	»	301

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Francesco Pagnotta</i> Il concorso di Greco a Palermo del 1899: nuovi documenti	»	317
<i>Nikolaos Gonis-Susan Fogarty</i> Letters of A.S. Hunt and O. Gradenwitz, 1900-1933	»	335
<i>Davide Astori</i> Julius Richard Penndorf, il papirologo “dimenticato”	»	351

Rachel Yuen-Collingridge

Constantine Simonides and Papyrus Fragments of Gemistus

Pletho's *Μαγικά λόγια τῶν ἀπὸ Ζωροάστρου μάγων*

» 369

LIBRI RICEVUTI

» 387

INDICI

a cura di *Diletta Minutoli*

» 393

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabiano



da Creative 3.0 s.r.l., Reggio Calabria 2019